

I costi del lavoro in banca

Costo orario del lavoro, retribuzione oraria lorda e retribuzione oraria netta per un addetto ai servizi di sportello nel 2017. In euro

■ Costo orario del lavoro
■ Retribuzione oraria lorda
■ Retribuzione oraria netta



Fonte: elaborazioni Abi

Contratto bancari in stallo sull'aumento

LAVORO

Da Abi nuovo documento Sileoni (Fabi): risposte sulla parte economica o sciopero

Cristina Casadei

È alle righe iniziali, ma il contratto nazionale di lavoro dei bancari sembra cominciare a prendere forma. A partire dalla cabina di regia sulla digitalizzazione del lavoro - con il documento condiviso alla fine di luglio -, fino ad arrivare al nuovo testo scritto, che la delegazione del Casl di Abi, guidato da Salvatore Poloni, ieri ha consegnato ai segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin. Quello che manca, ancora, è una posizione delle banche sulla parte economica, un tema sensibilissimo per i sindacati che sono nel pieno della loro fase "salarialista", in tutti i comparti. Un tema sensibilissimo, però, anche per gli amministratori delegati delle banche. Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, sostiene che «il vero problema è che i rappresentanti delle banche nel Casl non hanno il coraggio di dire ai propri amministratori delegati che ci sono argomenti di grande sensibi-

lità per i sindacati, come la parte economica e aspettano che sia il presidente del Casl a dirlo in un comitato esecutivo di Abi. Se è così i tempi del negoziato si allungano e allora poi saremo costretti alla mobilitazione. Nei prossimi incontri saranno valutate le distanze e, se non ci saranno le condizioni per chiudere la vertenza, sarà mobilitazione e rottura».

Partendo dalla piattaforma sindacale, nel loro documento le banche hanno individuato sei punti, in modo che nei prossimi due incontri, ormai previsti in ottobre, si possa entrare nel vivo del negoziato. Il primo punto del documento affronta il tema delle declaratorie professionali: la definizione dei ruoli e gli inquadramenti, demandati dall'ultimo contratto a un cantiere di lavoro, secondo quanto scrive Abi, «dovranno tenere conto delle trasformazioni in atto». «La loro definizione potrà fare ricorso a parametri/criteri condivisi, come il grado di responsabilità, professionalità, autonomia decisionale, complessità», si legge. Il rapporto tra i livelli di contrattazione è ribadito anche a proposito dell'Organismo nazionale sulla digitalizzazione: la centralità del contratto nazionale si accompagnerà comunque alla contrattazione aziendale e di gruppo, «quale sede idonea a intercettare le

diversificate esigenze delle singole realtà». Nel capitolo occupazione e formazione viene confermata la centralità del Fondo di solidarietà, ma viene anche sottolineata la necessità di confermare la formazione come fattore strategico per il sostegno dell'occupazione e dell'occupabilità delle persone e di capire come gestire efficacemente il ricambio generazionale, cercando di attrarre in banca i migliori talenti con competenze digitali. Su flessibilità e semplificazioni le banche parlano di necessità di mettere ordine tra una serie di strumenti che si sono stratificati nel tempo, per individuare soluzioni che possano favorire maggiore conciliazione vita lavoro, come lo smart working. Sull'ambito di applicazione, dato che l'impianto normativo risale agli anni '90 e dato che sul mercato sono entrati molti nuovi competitor «va considerata la possibilità di definire un contratto aperto, volto cioè a ricomprendere attività non tradizionalmente connesse a quella creditizia». Infine, nel capitolo diritti e tutele viene valorizzato il ruolo dell'accordo sulle politiche commerciali del 2017 su cui, dicono le banche, «potrà svolgersi una riflessione sulle modalità di inserimento nel contratto».

Con i due documenti consegnati ai sindacati, i primi due mattoncini del

contratto sono stati deposti e Abi afferma che nella giornata di ieri è emersa «la reciproca volontà di accelerare la trattativa al fine di addivenire all'accordo di rinnovo del contratto in tempi brevi». La versione dei sindacati dice che «si va verso una cabina di regia sulla digitalizzazione volta a definire due livelli di contrattazione, uno aziendale e uno nazionale», secondo quanto spiega Sileoni che considera «questo primo risultato positivo». Ma per tentare l'affondo, continua Sileoni, «servono risposte chiare sulla parte economica, con la richiesta di 200 euro di aumento».

Diversa la versione dell'incontro di ieri di Riccardo Colombani della First Cisl che nonostante i due documenti consegnati dai banchieri dice che «Abi non può continuare a giocare a carte coperte». E di Massimo Masi della Uilca che sostiene che «l'Abi deve dare risposte precise al più presto». Giuliano Calcagni della Fisac Cgil non percepisce che «Abi abbia pienamente inteso comprendere il cuore della nostra piattaforma che si sostanzia, lo ripetiamo, di 3 elementi: salario, diritti e tutele», mentre dal canto suo Emilio Contrasto di Unisin conferma che «lavoratrici e lavoratori sono pronti a scendere in campo con tutti i mezzi possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ultimatum dei sindacati alle banche sul contratto

di Gaudenzio Fregonara

Si infiamma il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari. Alla ripresa delle trattative dopo la pausa estiva, ieri, a sorpresa in Abi è arrivato l'ultimatum della Fabi e delle altre organizzazioni sindacali del comparto creditizio. La sigla guidata dal segretario generale Lando Maria Sileoni, in particolare, ha letteralmente spariato il tavolo e ha messo con le spalle al muro i rappresentanti delle banche. Dopo mesi di incontri spesso conclusi con un nulla di fatto, Sileoni da un lato ha chiesto di accelerare la trattativa, con un'agenda serrata fino a dicembre, e dall'altro ha detto di pretendere «risposte chiare sui diversi argomenti della piattaforma rivendicativa, a iniziare dalla parte economica». Intanto l'Abi ha presentato a Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin un primo documento in cui illustra la sua visione in relazione ad alcuni temi. Il testo, che nelle prossime ore sarà al vaglio delle segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali, va dalle declaratorie professionali ai diritti e tutele. Il quadro sarà comunque più chiaro a ottobre, quando si capirà se le parti sono vicine e il dialogo possibile, con la chiusura entro l'anno. Ipotesi che sulla carta sembra piacere anche al comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'**Associazione Bancaria Italiana**. Ma «se non ci saranno le condizioni per chiudere la vertenza, sarà mobilitazione e rottura», ha detto Sileoni. Il quale ha puntato il dito contro l'atteggiamento immobile della controparte in una fase in cui dentro e fuori il settore bancario «tutto è in movimento»; il che, tradotto, vuol dire che «ognuno di voi guarda ai propri interessi e se ne frega del contratto». D'accordo con Sileoni tutti gli altri segretari, che hanno appoggiato la richiesta di chiarezza, chiedendo la massima trasparenza anche sul



Lando Maria Sileoni

tema degli esuberanti effettivi nei gruppi. In oltre 20 minuti di intervento nel silenzio più assoluto a Palazzo Altieri Sileoni ha rappresentato uno scenario del settore dove ciascun gruppo sarà più attento ai risultati dei piani industriali che a rinnovare il contratto nazionale di lavoro. Gli occhi degli addetti ai lavori sono infatti puntati alle prossime fusioni, al ruolo della vigilanza della **Bce** guidata da Andrea Enria (ospite in Abi la scorsa settimana), al nuovo contesto politico italiano. Di qui la minaccia da parte della Fabi di bloccare tutti gli accordi nei gruppi se non ci saranno risposte chiare da parte dell'Abi.

Una delle partite più importanti è quella economica, nell'ambito della quale i sindacati difficilmente moleranno l'osso sull'aumento di 200 euro. Di «risultato positivo» il numero uno della Fabi ha parlato in relazione alla digitalizzazione, perché «si va verso una cabina di regia volta a definire due livelli di contrattazione, uno aziendale e uno nazionale». Dunque la cabina di regia non sarà un semplice osservatorio, come proposto a fine luglio dall'Abi, ma un

luogo di negoziazione a tutti gli effetti. Riccardo Colombani (First Cisl), il cui intervento è stato molto apprezzato dalle altre organizzazioni sindacali, ha ribadito che il tfr arretrato andrà pagato e ha detto no a un anno di proroga del contratto. Giuliano Calcagni (Fisac Cgil) ha spiegato che è d'accordo a chiudere entro l'anno, ma solo a determinate condizioni tra le quali il ripristino dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. **Massimo Masi (Uilca)** ed Emilio Contrasto (Unisin) hanno calcato la mano sulla necessità che il presidente del Casl, Salvatore Poloni, abbandoni la prudenza e si prenda le sue responsabilità anche di fronte agli amministratori delegati. Col fronte sindacale unito, dall'altra parte del tavolo si registra più di una crepa. (riproduzione riservata)



Banche: **Uilca** chiede all'Abi risposte precise su Ccnl

LINK: <https://www.classeditori.it/dettaglioitizia.asp?id=201909231524001655>

Banche: **Uilca** chiede all'Abi risposte precise su Ccnl MILANO (MF-DJ)--Nella giornata di lunedì 23 settembre e' ripresa la trattativa per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del Credito. L'Abi, spiega una nota, ha presentato una serie di sue valutazioni sui temi della piattaforma sindacale ed e' stato ripreso l'argomento inerente la cabina di regia sulla digitalizzazione. Massimo Masi, segretario generale della **Uilca**, nel suo intervento ha precisato quanto quest'ultima sia essenziale per mantenere la centralita' del Ccnl, ha chiesto risposte precise affermando di non aver paura di scendere in piazza. "Parteciperò personalmente alla cabina di regia proprio per sottolineare l'importanza che deve avere per evitare che le aziende gestiscano da sole i cambiamenti", ha detto Masi. Il sindacato ha inoltre chiesto il numero delle uscite reali in tutti i gruppi e Masi ha ribadito come i 200 euro di aumento richiesto siano dovuti, visti i sacrifici delle Lavoratrici e dei Lavoratoriche, di fatto, con il loro operato, hanno pagato sulla propria pelle la crisi del settore. "Non abbiamo dimenticato

l'importo inerente il blocco del Tfr, che dovrà essere interamente riconosciuto", ha continuato Masi. La **Uilca** si aspetta di poter entrare nel merito dei temi della Piattaforma sindacale. "Non abbiamo altro tempo da perdere", ha aggiunto Masi. "Le posizioni dell'Abi sono ancora molto distanti dalle nostre, pertanto se continueremo a non avere risposte precise, bloccheremo i Piani Industriali". Il segretario generale **Uilca** ha inoltre ribadito il problema della desertificazione bancaria nei territori del Sud, sottolineando l'importanza del convegno organizzato dalla **Uilca** a Palermo ed evidenziando come la chiusura degli sportelli significhi dare spazio alla malavita. Masi ha ricordato come l'Abi e le banche abbiano al riguardo precise responsabilità, anche morali. Infine Masi ha dichiarato che al termine delle date fissate per il mese di ottobre il sindacato farà le proprie valutazioni. "Non abbiamo paura di scendere in piazza e indire uno sciopero", ha concluso il Segretario Generale **Uilca**.
com/cce (fine) MF-DJ NEWS
14:52 23 set 2019